

In provincia di Avellino (Tav. 64 e 65), gli indici della delittuosità mostrano un moderato aumento delle denunce per estorsione e tre segnalazioni per riciclaggio, a fronte del dato nullo dello scorso semestre. Analizzando gli assetti della criminalità organizzata avellinese, non si rilevano modifiche strutturali in seno alle compagini criminose né eventi delittuosi efferati, come gli omicidi registrati in altre realtà della Campania. Tuttavia, va confermato che i paesi avellinesi compresi nell'Agro Nolano risentono fortemente delle alleanze esistenti tra i sodalizi criminosi locali e le più attive consorterie originarie della provincia orientale di Napoli. Negli anni, infatti, la provincia di Avellino è stata oggetto di una pregnante attività criminale di estrazione camorristica che ha permeato il tessuto locale fino a dare origine alle seguenti organizzazioni:

- l'articolazione criminosa denominata CAVA risulta particolarmente attiva nel Vallo di Lauro, ma ben proiettata anche nei limitrofi comuni di Palma Campania, Carbonara di Nola, Cimitile, Saviano, Piazzola di Nola e San Paolo Bel Sito, ubicati nella provincia di Napoli ove può contare sul sostegno del gruppo FABBROCINO e del sodalizio dei RUSSO di Nola. I recenti elementi investigativi raccolti nei confronti dei CAVA, fanno registrare uno speciale vincolo di contiguità esistente con il sodalizio dei GENOVESE, gruppo con cui condivide condotte estorsive ad Avellino città. Infine, dal monitoraggio degli assetti evolutivi del gruppo CAVA, si registra l'arresto, in data 26 maggio 2009, di due pregiudicati appartenenti rispettivamente al gruppo CAVA e GENOVESE, responsabili di estorsione ai danni di un imprenditore edile;

- l'organizzazione riconducibile alla famiglia GRAZIANO, di Quindici, esercita la sua influenza criminale anche nel Vallo di Lauro e fa capo a GRAZIANO Arturo, GRAZIANO Luigi Salvatore ed ai figli di quest'ultimo, Adriano ed Antonio. Il sodalizio è strutturato prevalentemente su base familiare ed i capi famiglia più carismatici assumono, in piena autonomia, la gestione degli affari illeciti sul rispettivo territorio di influenza che, in genere, coincide con quello di residenza. Sostanzialmente, risultano tra loro indipendenti due articolazioni: una è riconducibile a GRAZIANO Felice e GRAZIANO Biagio, operanti nella zona di Quindici, nelle limitrofe aree salernitane di Bracigliano e Siano, nonché a Castel San Giorgio e Mercato San Severino; l'altra capeggiata da GRAZIANO Arturo, zio di Felice, a cui partecipa la moglie REGA Gilda ed i figli Fiore e Salvatore. Le strategie operative dei due gruppi risultano diverse sia sotto il profilo degli interessi illeciti sia in direzione dei rapporti con il rivale sodalizio dei CAVA, rispetto al quale il gruppo di GRAZIANO Felice si attesta sulla consueta linea della ferrea contrapposizione, mentre lo zio Arturo ha preferito raggiungere un'intesa operativa. Evidentemente, è stato proprio il diverso modo di intendere il rapporto con l'organizzazione dei CAVA che, negli anni, ha dato origine a frizioni interne alle diverse compagini familiari;

- la potente organizzazione facente capo ai PAGNOZZI, allarga il suo raggio di azione nella Valle Caudina e quindi, di fatto, opera anche nella provincia di Benevento. Il sodalizio è caratterizzato da una struttura rigorosamente verticistica e le posizioni di rilievo sono affidate solo agli appartenenti legati da vincoli di parentela con i rappresentanti apicali della struttura. La leadership che il gruppo esercita sul territorio ha, negli anni, permesso di stringere una preziosa alleanza con i casalesi del gruppo SCHIAVONE. Oggi, i PAGNOZZI operano nei settori del traffico di armi, stupefacenti, t.l.e., estorsioni e usura, riuscendo ad attuare il controllo criminale di un'area territoriale molto vasta grazie anche alla collaborazione di altri gruppi collegati, quali ad esempio, per la zona della Valle Caudina, il sodalizio IADANZA-PANELLA. In

provincia di Avellino , gli indici della delittuosità mostrano un aumento delle denunce per danneggiamento e cinque segnalazioni per riciclaggio e impiego di denaro, a fronte delle tre segnalazioni dello scorso semestre. Ad Avellino città e nella sua provincia, rispetto al semestre precedente, non sono state registrate modifiche negli assetti della criminalità organizzata. Allo stato si rileva il seguente quadro cognitivo:

- in città è presente l'articolazione criminosa dei GENOVESE che continua ad operare con modalità camorristiche, sebbene gli elementi di vertice del gruppo risultino detenuti. Oltre ad esercitare una rilevante leadership in città, i GENOVESE, grazie anche all'operatività di soggetti emergenti hanno esteso la loro influenza criminale fino ai comuni di Ospedaletto d'Alpinolo, Summonte, Monteforte Irpino, Montoro, Serino, Pratola Serra, Solofra e Mercogliano. Il sodalizio risulta legato al gruppo CAVA di Quindici;

- l'articolazione criminosa dei CAVA, originaria di Quindici, opera nei comuni di Pago di Vallo di Lauro, Monteforte Irpino, Taurano, Moschiano, Monocalzati, Atripalda, Mugnano del Cardinale ed in forza all'alleanza con i GENOVESE, estende il suo raggio d'azione anche ad Avellino città. Il monitoraggio delle dinamiche criminali sviluppate dai CAVA, invero, ha permesso di accertare una consolidata dimensione proiettiva, che ha spinto l'organizzazione ad espandersi fino a Mercato San Severino, in provincia di Salerno e ad allargare il raggio d'azione finanche nei comuni di San Paolo Belsito e Palma Campania, in provincia di Napoli, grazie a propri luogotenenti. Tra le attività illecite maggiormente perseguite dal sodalizio, ovvero i reati da cui il gruppo ricava ingenti profitti che consentono di gestire, quasi in regime di monopolio, interi settori imprenditoriali e commerciali, si citano il prestito del denaro a tasso usurario e le estorsioni, consumate anche in danno di imprese operanti in cantieri ove sono in corso lavori pubblici o privati di una consistente rilevanza economica. In tali casi, come risulta da recenti investigazioni, la condotta estorsiva attuata dagli appartenenti al sodalizio dei CAVA è caratterizzata da un modus operandi che mette in luce un controllo capillare ed asfissiante delle attività commerciali operanti sul territorio.

Con particolare riferimento all'attività estorsiva del gruppo, vanno citati gli esiti dell'indagine che nel mese di ottobre del 2009 ha fatto luce su alcuni episodi di danneggiamento commessi in danno di imprese boschive (operanti nelle zone di Taurano, Chiusano San Domenico, Forino e Bracigliano) e di società operanti nel settore del calcestruzzo e dei materiali edili. I danneggiamenti, finalizzati ad ottenere il pagamento di tangenti estorsive, sono stati ricondotti ad un gruppo di criminali originari del comune di Taurano, che agivano in nome e per conto dei CAVA.

Al termine delle investigazioni sono state arrestate quattro persone, delle quali una è risultata particolarmente contigua ai CAVA ma anche all'alleata organizzazione riconducibile alla nota famiglia RUSSO di Nola. Restando in tema di alleanze criminali, i CAVA fanno rilevare rapporti di contiguità con i FABBROCINO, operanti nell'hinterland vesuviano, ma più in particolare con i GENOVESE ed i PAGNOZZI grazie ai quali hanno potuto allargare il loro raggio d'azione nella zona. Continuano ad essere instabili gli equilibri criminali che contrappongono i CAVA ai GRAZIANO, ovvero all'altra organizzazione camorristica originaria di Quindici;

- il sodalizio riconducibile ai GRAZIANO, da anni contrapposto al gruppo CAVA in una faida che ciclicamente si riaccende determinando gravi fatti di sangue, condivide alcune aree di influenza con il gruppo antagonista. In particolare, i GRAZIANO dispiegano il loro raggio d'azione sia nel Vallo di Lauro sia in alcuni comuni del salernitano come ad esempio Siano, Bracigliano, Mercato San Severino e Castel San Giorgio. In merito ai complessi e vacillanti rapporti esistenti tra le organizzazioni dei GRAZIANO e dei CAVA, per meglio comprendere il coinvolgimento nei loro contrasti di tutte le persone ad esse contigue, sia per rapporti di parentela, sia per affinità, vanno richiamate le risultanze investigative compendiate nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 535/09, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 30 luglio 2009. In particolare, avallando la tesi del P.M., il G.I.P. ha ordinato l'arresto di un appartenente alla famiglia CAVA, responsabile dell'esplosione di numerosi colpi di arma da fuoco contro l'auto dell'imprenditore edile di Moschiano (AV) che, il 26 luglio 2007, a Valmontone (RM), era stato arrestato per favoreggiamento in occasione della cattura del latitante GRAZIANO Adriano Sebastiano. L'atto delittuoso, si legge nel provvedimento del G.I.P., "...rappresentava un monito non solo nei confronti della vittima ma anche di qualunque altro avesse avuto intenzione di manifestare la sua vicinanza al gruppo GRAZIANO";

- l'organizzazione facente capo ai PAGNOZZI opera in tutta la Valle Caudina, ivi compresa l'area rientrante nella provincia di Benevento. Il sodalizio è caratterizzato da una struttura rigorosamente verticistica e le posizioni di rilievo sono affidate solo agli appartenenti legati da vincoli di parentela con i rappresentanti apicali della struttura. Il potere esercitato sul territorio, negli anni, ha favorito la nascita ed il consolidamento di una preziosa alleanza con i casalesi riconducibili al gruppo SCHIAVONE. I PAGNOZZI, oltre a far registrare interessi criminali per i settori del traffico d'armi e delle sostanze stupefacenti, risultano attivi anche nel campo delle estorsioni e dell'usura. Il sodalizio in esame, invero, riesce ad attuare il controllo di un'area territoriale molto vasta grazie alla collaborazione di altri gruppi collegati, quali ad esempio, per la zona della Valle Caudina, il sodalizio IADANZA-PANELLA.